Anno III. TORINO Domenica 28 NOVEMBRE 1869 Num. 330

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 NOVEMBRE 1869.

Situazione.

Dall'egregio amico, che già ci favorì in questi giorni alcuni autorevoli scritti, riceviamo una nuova lettera che inseriamo prontamente poichè corrisponde in gran parte alle nostre idee. Lieti nel vedere in questo fatto un principio di quella fusione delle idee fra le diverse parti della penisola, senza la quale non vi ha unità politica.

Milano, 26 novembre.

Giacchè aveste la cortesia di dare nel reputato vostro giornale luogo ad alcune mie idee sul modo più conveniente di provvedere alle gravi necessità del presente, spero che eguale accoglienza troverà questa mia, non foss'altro per la grande importanza dell'argomento, a trattare il quale è più mestieri una dose non comune di buon senso e di patriotismo, che profondità e novità di concetti. E per superare le gravi difficoltà che ostano ad un buono assetto del nostro stato converrebbe forse più d'ogni altra cosa il consultare l'opinione delle molte persone dabbene ed istrutte, le quali anelano alla libertà ed alla buona amministrazione, senza fare questioni personali, e ghiribizzare sopra questioni astratte, intorno a cui, checchè dicasi, la popolazione è indifferentissima. Anche dopo gli enormi errori commessi da governanti e governati nei passati anni, è egli ancora possibile il rimettere senza sconquassi, senza quel pericolosissimo mezzo della rivoluzione il Governo sulla buona via? La costituzione di una durevole maggioranza nel Parlamento? Noi lo crediamo fermamente, ove vi ci mettiamo di buzzo buono e abbiamo il coraggio di introdurre radicali innovazioni, non nell'ordine politico, ma nell'amministrativo. Questa è almeno la credenza delle persone più sensate di questa città, e crediamo, anzi della gran maggioranza dello Stato, in caso di farsi un'opinione adeguata delle cose pubbliche e non turbata da speciali egoistici interessi.

I fautori del passato Governo o sgoverno come vogliate chiamarlo, credono di opporre un argomento quasi invincibile quando dicono che nella Camera elettiva, costituita com'è, non si può stabilire una vera maggioranza positiva, perchè quella che si formò per abbattere il Ministero Digny-Menabrea, è composta di elementi inconciliabili, è il risultamento non di una comunanza di principii, ma di una lega di passioni astiose formatasi con uno scopo di distruzione, ma che deve sciogliersi per lo stesso motivo il giorno dopo la vittoria. Ora questo argomento, chi ben guardi oltre la corteccia, è più specioso che fondato.

Perchè, lasciate alcune questioni secondarie od astratte e che in ogni caso non è punto urgente di sciogliere, la maggioranza, che con ammirabile concordia si associò nel portare il Lanza alla presidenza, ha una innegabile comunanza di alcuni fondamentali principii, che troppo furono posti in non cale dall'Amministrazione passata. Essa vuole un'inconcussa rettitudine nei rettori dello Stato, la sincerità delle elezioni, una rigorosa economia nel maneggio dei denari de' contribuenti, l'indipendenza nei giudici, la riforma delle imposte, l'astensione del potere esecutivo dall'azione giudiziaria, le libertà provinciali e comunali assicurate, la proprietà, la libertà individuale, la libertà di stampa guarentite dalle soverchianze ministeriali.

Ora non avvi alcuno di questi salutari principii che non sia stato vulnerato dai ministri testè ricisamente riprovati, anche da parecchi che dianzi eransi mostrati loro favorevoli, non uno di questi principii che non possa essere solennemente professato e sostenuto da un Ministero composto di personaggi scelti fra parecchie delle gradazioni di partito che formarono la maggioranza dei 19 di novembre. Egli è vero che probabilmente non tutti i 159 deputati che la composero renderebbero il suffragio pel nuovo Ministero di vera conciliazione, ammettiamo la presenza di una mezza dozzina o più di repubblicani più o meno disguisati che saranno perpetuamente in opposizione in una monarchia, teniamo anche conto di quegli spiriti ritrosi, per cui l'opposizione è un affare di temperamento, più che di convincimento, infine vi saranno sempre alcuni cui in coscienza non garberanno i consiglieri scelti dalla Corona. Ma per compensare questi elementi restii alla conciliazione, noi potremo fare assegnamento sopra una parte notabile della minoranza dei 129, sui deputati che o per indole, o per posizione sociale, o per principio sono sempre disposti a favorire il Governo, da chiunque sia rappresentato. Un Governo abile e forte in queste congiunture sa sempre rannodarsi i dubbiosi, conservarsi i fedeli, brevemente, costituirsi una stabile maggioranza.

Ma la stessa indegnazione, le stesse violentissime ire che suscitò il dismesso Ministero, quegli stessi sentimenti che dai fautori di esso vengono qualificati come astiose passioni, come un principio meramente dissolvente, possono anzi contribuire a formare la nuova maggioranza. Poichè non sono solo le idee manifestate da que'governanti che diedero origine a quella irresistibile opposizione, ma il modo con cui si applicarono le leggi vinte dalla antica maggioranza. La tassa della macinazione non fece degli avversari al Ministero solo per se stessa, ma forse specialmente per quella incredibile spensieratezza con cui fu messa in atto, pei mezzi odiosissimi con cui venne riscossa. Questi mezzi noi li vedemmo condannati anche da deputati favorevoli in principio alla tassa. E similmente si poteva o teoricamente o per gli urgenti bisogni dello Stato approvare l'alienazione del monopolio dei tabacchi, credere che meglio convenisse l'affidarne la fabbricazione all'industria privata, ma gli onerosi patti con cui venne fatta tale alienazione, disortechè gli stessi ministri non seppero in loro difesa dir altro senonchè s'era fatta alla stessa stregua dell' alienazione della rendita pubblica sottoposta a tante eventualità e senza scadenza fissa pel pagamento del capitale, ma le corruzioni, le arti per guadagnare suffragi, le obbligazioni concesse al pari, mentre ad altri che offrivano un aggio venivano negate, ma le compartecipazioni a coloro che non davano alcuna guarentigia, non potevano che far afa e destare lo sdegno.

E ancorchè si volesse con uno sforzo eroico di ottimismo purgare da ogni taccia quegli atti amministrativi, l'imperizia dimostrata da tutti i ministri e specialmente da quello delle finanze, divenuto per nostra sventura il più importante, fu tale e tanta che, posta da banda ogni questione di principii, basterebbe essa a fare considerare il loro avvenimento al potere come una delle più grandi calamità che ci siano toccate.

È da sperare che quest'onda di riprovazione che si sollevò da un capo all'altro della penisola sia una lezione salutare pei loro successori. E giova pure sperare che essa avrà persuaso i rappresentanti della nazione a non fare questioni personali, a dare francamente appoggio ai ministri, quali che essi siano e da quali scanni dell'assemblea siano usciti, che si adopereranno per riparare i mali cagionati dai loro antecessori. E di questa buona disposizione abbiamo un'arra consolante nell'essere riuscito di primo acchito l'on. Lanza, anche grazie alla cooperazione di parecchi suoi antichi avversarii.

Riuscirà esso nel difficile còmpito affidatogli dal Sovrano? Se conserverà per sè il grave portafogli delle finanze, come si dice, avrà il coraggio necessario di dare delle grandi falciate nel passivo? Dell'inflessibile sua rettitudine, del suo rispetto per lo Statuto ed anche della sua parsimonia nello spendere non abbiamo il menomo dubbio. Ma forse egli manca della forte iniziativa che sarebbe d'uopo in questi momenti. Buon ministro in tempi normali, in cui non si tratta che di conservare e di migliorare, temiamo alquanto che voglia conservare troppo. Con molta giustezza voi avete, alcuni giorni sono, segnalato un esempio della insensatezza con cui i passati ministri decretavano le spese, portando il bilancio degli esteri da 2 milioni com'era al tempo del conte Cavour, alla cifra di 5, quantunque i nostri concittadini non siano niente meglio tutelati all'estero, quantunque si tratti per la massima parte di una spesa di lusso, che non arreca alcun benefizio al paese e della cui cessazione non si dorrebbero che coloro i quali ne profittano. Ma nuovamente, avrà il Lanza il coraggio di mettervi dentro l'accetta? Speriamo nel suo patriotismo, speriamo nella sua consumata sperienza, nel suo senso pratico, il quale fa sì che si modifichino le idee a seconda dei bisogni. E il bisogno dell'economia è quello che ora si fa più vivamente sentire e lo sentiranno anche quelli che giungono al fastigio dello Stato.

Si depennino pertanto queste spese di lusso e molte altre non di lusso, ma non indispensabili, si riduca a 100 o 120 milioni il bilancio della guerra, cessi l'ingerenza dello Stato nelle cose dell'industria e si otterrà l'equilibrio nel bilancio *ordinario* dello Stato, giacchè molte delle spese che ora figurano in esso si potrebbero far passare nelle straordinarie. Le guarentigie delle strade ferrate devono cessare e grandemente diminuire fra alcuni anni, le pensioni che dobbiamo in gran parte al favoritismo dei nostri ministri, più solleciti del vantaggio delle loro creature che di quello dello Stato, possono pur essere grandemente ridotte, e specialmente con una trasformazione di esse in rendita perpetua. Se il Ministero, che è ora in via di formazione, si presentasse alla Camera con un bilancio ordinario normale, noi poniamo pegno che non gli fallirebbe la maggioranza, perchè, quantunque gl'individui di essa possano essere ancora imbevuti di vecchi errori, o troppo solleciti di alcuni privati e locali interessi, il paese saluterebbe con tanto plauso l'Amministrazione che lo liberasse dall'incubo del fallimento, della riduzione della rendita, dell'aggravamento delle imposte, che non sarebbe possibile all'Assemblea legislativa di opporvi resistenza.

E se per un caso improbabile, ma non impossibile, i vecchi erramenti o le passioni personali o politiche potessero ancora tanto da neutralizzare l'azione di un'Amministrazione, la quale si presentasse alla nazione con quel piano di profonde economie, con un sistema di vero e largo decentramento, e con quelle altre riforme nei singoli dicasteri, che non abbiamo qui toccate per angustia di spazio, ma che si presentano ovvie allo spirito di ognuno, se, dico, questo eclettico Ministero, costituzionale nello spirito e nella lettera, questo Ministero cui anela la popolazione, stanca di tante inutili lotte, non trovasse grazia presso gli attuali rappresentanti, potrebbe senza alcuna esitazione rivolgersi alla nazione stessa, la quale non desidera che ordine e libertà. Certamente non ci vorrebbe uno di quegli insipidi manifesti come quello che si lesse testè alla riapertura del Parlamento, e che fece segno di un'assoluta mancanza di cervello e di cuore in chi lo compilò, ma una schietta ed ordinata esposizione di fatti e di intendimenti. La nazione vedrebbe allora chiaramente ciò che si vuole, non darebbe ascolto a' ciurmatori, e si otterrebbe quella stabile e sicura maggioranza, di cui da tanto tempo andiamo vanamente in cerca, perchè chi la doveva formare, cioè i ministri, non furono mai nè espliciti, nè sinceri, nè all'altezza dei tempi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCCLXIX, parte supplementare) del 24 ottobre, col quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, adottati dalla deputazione provinciale di Como.

2. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

3. **Un regio decreto** (n. 5345) del 17 novembre, con il quale le intendenze di finanza sono ripartite come segue: n. 8 di prima classe, n. 16 di seconda, numero 22 di terza e n. 22 di quarta classe.

4. **Un regio decreto** (n. 5344) del 17 novembre, col quale, alla tabella A, approvata col R. decreto del 26 settembre 1869, n. 5286, contenente i gradi, le classi e gli stipendi del personale delle intendenze di finanza, sono fatte le seguenti aggiunte: segretario di terza classe, L. 2200; vice-segretario di terza classe, L. 1200; ragioniere di terza classe, L. 1200; computista di terza classe, L. 1200; speditori di terza classe, lire 1200.

5. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale di Torino. — Sessione ordinaria d'autunno. — Seduta del 26 novembre.

Presidenza MASINO.

La seduta è aperta alle ore 8 15.

Viene letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Il *Sindaco* legge un indirizzo che a nome del Municipio di Torino, veniva spedito al Principe di Piemonte per la nascita del Principe di Napoli. A questo indi-

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Il libro dell'agricoltore, ovvero il manuale delle classi agricole, dell'avv. *Cesare Revel*. — Torino 1869, tip. del Commercio (prezzo c. 60).

Un segreto, romanzo di *Salvatore Farina;* due volumi (Biblioteca amena, vol. 29 e 30). — Milano, Treves editore, 1869 (prezzo L. 1).

Il signor avv. Cesare Revel, più di molti e molti altri che sogliono andare per la maggiore, è benemerito della istruzione popolare, e molto del suo lavoro, per non dir tutto, e del suo ingegno, egli da tempo viene occupando e spendendo in favore di quello che è il gran bisogno e il gran dovere insieme della moderna società: la diffusione del sapere, la educazione morale ed intellettuale delle classi inferiori. Ora questa istruzione che deve darsi è di doppia natura, o, per dir meglio, consta di due parti: una generale, che si acconcia a tutti gli uomini in qualunque condizione si trovino e qualunque arte o professione sostengano: l'altra, che può dirsi speciale o tecnica, la quale varia secondo il vario stato di coloro a cui s'indirizza, dando a ciascuno quelle nozioni appropriate che alle loro contingenze s'adattano. Le istruzioni che si devono dare ad un operaio di città non sono quelle che convengono ad un lavoratore di campagna — e non parlo solamente dell'insegnamento pratico e manuale del mestiere, ma di quello intellettivo che riguarda le loro condizioni, i loro doveri, le ragioni dell'arte loro. Il signor Revel che ha egregiamente capita questa verità, ha intrapresa la pubblicazione d'una serie di libriccini fatti all'uopo, i quali a ciascuna specie di lavoranti, a ciascuna frazione di quell'immensa falange di nostri fratelli che suda nel lavoro manuale e che suolsi per antonomasia chiamar più comunemente popolo, valgano a porre innanzi in maniera acconcia ed efficace quelle nozioni onde più abbisognano.

Pubblicò egli dapprima con tale intendimento il suo *libro dell'operaio*, di cui già si parlò in questo giornale con lode, come da tutti i principali fogli della Penisola venne fatto, nel quale con metodo facile e piano, con istile scorrevole ed alla buona, proprio come un amico parla ad amici, venne esponendo agli artigiani di città, a quei servi della gleba, se così può dirsi, della potenza maggiore dell'epoca, *l'industria*, le principali e più ponderose quistioni che accompagnano, minacciano, conturbano la febbrile attività che questa potenza spiega ogni giorno maggiore e pur non bastevole mai; e con evidente sermone e lucidi argomenti dimostrò loro in una ed i doveri del loro stato e l'accordo del vero interesse loro coll'adempimento di questi doveri, giungendo a questo lodevole ed egregio risultato: che l'uomo del popolo, il quale attentamente legga e comprenda quel libro e se faccia suoi i propositi e le massime, riesce in definitiva un migliore operaio ed un migliore cittadino.

Ora questo medesimo lavoro fece il signor Revel in beneficio dell'operaio delle campagne, e nel suo *libro dell'agricoltore* prende egli ad esaminare e ad esporre ai coltivatori medesimi la condizione economico-morale della classe a cui appartengono, i mali onde essa è afflitta ed i rimedii che a questi mali si possono e si debbono portare, i quali rimedii essendo di due sorta, la prima da attuarsi dal Governo e dalle leggi, la seconda dalla volontà, dal lavoro su se medesimi degli agricoltori, dalla riforma di se stessi da loro compita coll'istruzione. L'egregio autore, accennati e divisati a sufficienza i primi, insiste specialmente sui secondi, e con amore direi quasi, con pressante benchè modesta ed umile facondia qual s'addice all'argomento ed ai lettori cui si rivolge, li viene mano a mano inculcando.

Prendendo esso l'agricoltore fin dalla nascita, per così dire, incomincia a parlare degli asili rurali dell'infanzia, poi delle scuole elementari e comunali, nelle quali vorrebbe che si cominciasse a dare al contadino quelle nozioni che gli sono utili specialmente; accenna alle scuole veterinarie e forestali; passa all'istituzione del credito agricolo, che è il complemento del credito fondiario, e discorre della sua istituzione e del modo di funzionare; tocca delle imposte, della gravosità delle quali dimostra tutto il danno per l'agricoltura, e quindi per la prosperità dello Stato; parla dell'elemento primo che è necessario allo sviluppo d'ogni industria, e quindi anche a quello dell'agricoltura, prima di tutte le industrie, voglio dire la sicurezza delle persone e delle cose, che tanto si lascia desiderare nelle nostre campagne, e domanda quindi l'attuazione d'un codice rurale, un miglioramento della viabilità e della polizia stradale. Dirigendosi poi personalmente, se così posso dire, all'agricoltore, gli parla del lavoro, della necessità e nobiltà di esso, dell'utile impiego del tempo, dei diritti e dei doveri speciali al lavoratore di campagna, dei riposi, delle feste e degli scioperi, del capitale, delle macchine, dei loro ufficii e dei pregiudizi popolari contro di essi, dell'associazione e delle istituzioni di previdenza, del lotto, del giuoco, dell'intemperanza, della dissolutezza e delle loro conseguenze, e in tutti questi argomenti porgendo i più savi consigli e le più sane massime che desiderare si possano; termina con un cenno intorno alle assicurazioni sulla vita e con alcune avvertenze

rizzo il generale Cugia spediva, per parte di S. A. R., una risposta di ringraziamento.

Insegnanti municipali. — Dal verbale di deliberazione della Giunta risulta che la Commissione d'insegnamento cui fu rimandata nella seduta antecedente la pratica, propone che, per provvedere al più urgente (cioè allo insegnamento serale degli adulti) si prendano le seguenti disposizioni:

1. Si esonerino dall'insegnamento serale quei maestri che per mancanza di forze fisiche, o per altre ragioni, non siano più in grado di adempiervi con buon risultato.

2. A questi maestri si dia un compenso per il cessato sussidio delle scuole di L. 250 per quelli che da oltre 6 anni attendevano a tale insegnamento, e minore in proporzione per quelli che vi attendevano da minor tempo.

3. Lasciare libertà al Municipio di scegliere per l'insegnamento serale coloro che crede più adatti, corrispondendo loro un assegno mensile di L. 50, oltre ad una quota parte dei minervali esatti.

Lavini. Questa proposta ha nulla a che fare con quella presentata nella seduta scorsa. Non corrisponde più nemmeno al titolo con cui è notata nell'ordine del giorno. È perciò impossibile deliberarvi sopra con cognizione di causa. Là si trattava del miglioramento della sorte dei maestri, qui invece questa sorte viene per alcuni deteriorata.

Dichiara perciò che si asterrà dal votare.

Sindaco. All'ordine del giorno sta notato « Insegnanti municipali, » dunque la materia di cui si tratta non è estranea all'ordine del giorno. Quello cui premeva di provvedere si era l'insegnamento serale. A questo provvede il progetto il quale perciò è perfettamente maturo per la discussione.

Corsi si aggiunge al Sindaco per dimostrare che bisogna e subito provvedere a che nelle scuole serali le quali hanno tanta importanza per gli operai non si lascino maestri che per tarda età o per altro consimile motivo non siano più in grado di dare sufficienti risultati. Ecco quello cui credette la Commissione di istruzione urgesse provvedere — senza pregiudizio di quelle altre disposizioni che si possano successivamente prendere a riguardo la carriera degli insegnanti.

Chiappero crede che ai maestri anziani competa il fare questo servizio serale; invece, secondo il regolamento proposto, si priverebbero di questo diritto. Le proposte novellamente fatte vogliono essere maggiormente studiate. Si associa alla proposta del consigliere Lavini a che si sospenda la discussione.

Riccardi. La Commissione ha sentito la difficoltà di risolvere la questione. Stante l'urgenza, ha pensato prima alle scuole serali, poscia penserà ai maestri.

Chiappero. Conviene sull'urgenza del servizio serale. Propone, che siccome le cose per un anno hanno sempre funzionato bene, così si rimandi la decisione della cosa ad un altro anno.

Arnaudon. Qui si dimentica l'obbiettivo che dobbiam avere, che è quello di dare una maggiore istruzione agli allievi. Si tratta di aprire delle scuole serali per gli adulti. Le attuali, checchè si dica, non funzionano troppo bene. Bisogna rimuovere le cause che producono questi effetti. Gli insegnanti sono anziani e sono stanchi. Altra cosa è l'insegnare agli adulti ed altra a ragazzi. Il maestro poi che sarà associato negli utili, come risulterebbe dal nuovo regolamento che concederebbe all'insegnante un compenso della metà di ogni rata di minervale pagata dall'allievo, sarà anche maggiormente impegnato al buon andamento della scuola. Crede che il progetto presentato valga assai più che quello di prima.

Il Sindaco porge alcune minute spiegazioni e pone ai voti la deliberazione della Giunta.

È approvata.

Bunico domanda che si inserisca nel verbale che la questione del riordinamento di carriera si studia con impegno.

— Maggiori spese di mobilio per le scuole. Storno di fondi dai casuali.

Favale. Approvo lo storno per la spesa dei banchi delle scuole. Chiedo solo permesso al Consiglio di esporre un pensiero che da lungo mi pesa. Noi parliamo spesso di carriera dei maestri, di spese per locali, per feste scolastiche; noi votiamo per l'insegnamento generose somme, ma giammai, da tre anni che ho l'onore di qui sedere, venne portata la discussione sul punto più importante, cioè sui risultati che si ottengono da questo insegnamento. Noi ignoriamo affatto a quali tendenze si ispirino i giovani e pur troppo vedendo cotanti giovinastri per le vie, vedendo assediati i banchi del lotto, deserte al lunedì le officine, ben possiamo argomentare che dal lato dell'educazione vi è molto a desiderare.

Questa è questione di suprema importanza. Oggi abbiamo forse 20,000 operai, se prospererà, come speriamo, l'industria, noi ne avremo fra breve 40 o 50 mila, or bene questi costituiranno non una forza, ma un pericolo per noi. Io desidererei adunque che si cercasse modo di far venire in Consiglio questa discussione per vedere se non si possa e con un breve insegnamento sui doveri e diritti dei cittadini e inculcando con ogni modo i principii dell'economia e del risparmio nei giovinetti affidati alle nostre cure, se non si possa assicurare alla nostra città una generazione educata, laboriosa, che assicuri la prosperità e grandezza della nostra patria.

Si legge il verbale della Giunta in data 10 novembre tendente ad autorizzare il sindaco a sostenere in appello una lite contro gli eredi Masuata verso la eredità Bonafous spettante al municipio.

I Masuata chiedono 80 mila lire per indennità a causa della morte del loro autore avvenuta in seguito a caduta da una vettura della antica impresa delle diligenze Bonafous. Il tribunale in primo giudizio ridusse l'indennità a L. 8 mila.

È approvato.

Si legge altro verbale della Giunta in data 17 novembre per autorizzazione al Sindaco di sostenere la lite mossa alla Città come erede del cav. Bonafous dagli impiegati già addetti allo stabilimento diretto dallo stesso Bonafous.

Essi domandano indennità per interruzione del servizio da loro allora prestato.

Ferraris crede sia una delle cause da studiarsi prima.

Sindaco. La domanda degli avversari può dirsi temeraria, perchè non ebbero interruzione di servizio, essendo subito passati a stipendio del successore del Bonafous.

Malvano desidera che presto venga annunciato al Consiglio che si è venuti a transazione.

Ferraris. Nel verbale non si devono indicar cifre nè recare particolari dei fatti contenziosi.

Sindaco invita ai voti.

L'autorizzazione al Sindaco di sostener la lite è accordata.

È letto altro verbale della Giunta in data 10 novembre sulla domanda degli utenti della strada detta del Cresto fra Reaglie e Mongreno, perchè la strada stessa sia dichiarata comunale.

La Giunta propone non ammettersi comunale quella strada, ma di concorrere nella spesa per un decimo.

Rignon. Per riguardo ad interesse indiretto che può avere in quella strada, dichiara di astenersi dal votare.

Sindaco mette ai voti la deliberazione della Giunta, che è approvata.

Ricorda ai consiglieri che dovendosi in una prossima seduta addivenire alla nomina della Commissione Comunale per la tassa sulla ricchezza mobile a mente dell'art. 20 del regolamento 8 novembre 1868, si propone di distribuire l'elenco dei membri che già ne facevano parte in passato, perchè tutti possano esser preparati alla votazione quando sarà il momento di farla.

La seduta è sciolta alle ore 10 1/2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 22 al 28 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Melchiorre Marchiandi, neg., res. a Torino, con Paola Chiolerio, neg., res. a Torino.

Giuseppe Pezzi, riquadratore, res. in Alessandria d'Egitto, con Modesta Gramaglia, res. in Alessandria d'Egitto.

Francesco Ozello, aggiust. meccanico, res. a Torino, con Rosa Michiardi, operaia, res. a Torino.

Antonio Marchisio, parrucchiere, res. a Torino, con Maria Osiglia, cucitrice, res. a Mondovì.

Modesto Boggio, liquorista, res. a Torino, con Teresa Caffaratti, panattiera, res. a Pinerolo.

Remigio Calamo, assistente d'operai, resid. a Torino, con Maria Cottino, res. a Torino.

Paolo Azaria, neg., res. a Torino, con Orsola Casalegno, res. a Torino.

Pietro Notario, carrettiere, res. a Torino, con Rosa Oselli, res. a Torino.

Francesco Rigo, imp. alle ferrovie, res. a Savona, con Elisabetta Vinattieri, res. a Torino.

Pilato Carlo, armaiuolo, res. a Torino, con Carlotta Rosingana, fantesca, res. a Torino.

Luigi Campia, caffettiere, res. a Torino, con Rosa Barbiera vedova Emanuel, res. a Torino.

Demaria Enrico, verniciatore, res. a Torino, con Accossato Maria, operaia, res. a Torino.

Boggio Giuseppe, panattiere, res. a Torino, con Alaria Maddalena, operaia, res. a Torino.

Luigi Marzagalli, cuoco, res. a Torino, con Rosa Gabutti, soppressatrice, res. a Torino.

Gio. Battista Necco, contadino, res. a Torino, con Giulia Roccati, contadina, res. a Montaldo.

Conte Bonifacio Bianchi di Roasio, avvocato, res. a Caraglio, con Teresa Paola Elia, res. a Torino.

Vincenzo Pelato, legatore di libri, res. a Torino, con Isabella Grange, modista, res. a Torino.

Stefano Nobile, operaio meccanico, res. a Torino, con Eugenia Boella, sarta, res. a Torino.

Gioachino Stobbia, carradore in ferro, res. a Torino, con Luigia Noro, lavandaia, res. a Torino.

Antonio Borgognone, compositore-tipografo, resid. a Torino, con Annunziata Frojo, fiorista, resid. a Torino.

Luigi Tos, lineatore da carta, res. a Torino, con Natalia Farro, fantesca, res. a Torino.

Domenico Amparore, margaro, resid. a Vinovo, con Lucia Locra, margara, res. a Torino.

Giacomo Dellanegra, fabbricante strumenti musicali, res. a Torino, con Leonilda Anselmo, cameriera, res. a Torino.

Tassa sulle carni. — Il prezzo delle carni di vitello è stato fissato a L. 1 39 al chilo.

Teatro Carignano. — Ieri sera al teatro Carignano si è rappresentata l'opera nuova del maestro Errico Petrella col titolo: *I Promessi Sposi.* Il teatro era affollato di pubblico in modo da non potervi entrare. Ci si dice che la musica del maestro napoletano abbia ottenuto un assai lusinghiero successo. Noi ne andiamo lieti e per l'arte e pel Petrella. Discorreremo a suo tempo del *libretto* del Ghislanzoni.

Disgrazia. — Ci scrivono da Lucento, 27 novembre:

« Questa mattina, verso le 6 1/2, accadeva una disgrazia alla botola n. 8 (l'unica avvenuta dopo il principio dei lavori del 1° tronco del canale della Ceronda).

« Un muratore, dopo aver lavorato tutta la notte a chiudere un anello di muratura, salito sulla benna (secchione), usciva dal pozzo; giunto sulla piattaforma esterna, preso forse, al contatto dell'aria fresca, da subitaneo capogiro, si rovesciò indietro e precipitò per la apertura della seconda benna nel fondo del pozzo, dove, avendo colpito del capo sull'orlo della benna, rimase all'istante cadavere. »

Portafoglio rinvenuto. — Ieri sera il sig. Bruneri Giovanni, segretario alla tipografia Botta, rinvenne al teatro Carignano un portafoglio in cui alcune carte indicavano il possessore. E questi sarebbe uno studente di nome Pora... Riccardo che si invita volersi recar dal sig. Bruneri onde ritirar ciò che è di sua spettanza.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
27 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,7	+ 0,9	4,6	94	NE debole	sereno n.
9 a.	736,6	+ 1,0	4,9	100	calma	n. fitta
12	736,5	+ 4,7	6,0	77	calma	sereno
3 p.	735,9	+ 7,8	6,3	75	calma	q. ser.
6 p.	735,6	+ 6,5	6,0	83	SO debole	sereno
9 p.	736,4	+ 5,0	5,7	87	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 0,8 / massima 8,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 28 + 2,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
29 novembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 37 — passaggio al meridiano, ore 12 8 — tramonto, ore 4 38.

Nascere della **Luna**, 2 18 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 34 matt.

Tramonto, ore 2 29 sera.

Giorno della Luna 26°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 novembre 1869.

Andreis Giacomo, d'anni 32, di Pollone, muratore — Francone Domenico, id. 69, di San Benigno, contadino — Merlo Giuseppe, id. 75, di Altessano, giardiniere — Gni Pietro, id. 62, di San Damiano d'Asti, panattiere — Levi Moise, id. 80, di Chieri — Testero Federica, id. 17, d'Asti — Carena Marcella nata Bertone, id. 40, di Ivrea — Nebiotti Margherita nata Cucco, id. 46, di Moncalieri merciaia — Capella Teresa nata Gamarra, id. 67, di San Benigno, negoziante commestibili — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 novembre 1869.
Maschi 10, femmine 12 — Totale 22

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 novembre.

Presidenza dell'on. **Cairoli.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione del deputato Mancini Stanislao, diretta a fare inscrivere nell'ordine del giorno il progetto sull'unificazione legislativa nel Veneto allo stato in cui si trovava nella sessione precedente.

VIGLIANI (ministro guardasigilli) ricorda come il presidente del Consiglio annunziando le dimissioni del ministero, dichiarò ch'esso durante la crisi intendeva astenersi dal fare alcuna proposta.

In questo stato di cose il ministero non potrebbe impegnarsi nella discussione di qualunque legge per non pregiudicare la posizione dei nuovi consiglieri che la Corona crederà di scegliere.

Il vice-presidente propose in seguito alle dichiarazioni del ministero che la Camera s'aggiornasse; ma essa credette invece dover continuare le sue sedute per la nomina delle Commissioni.

Era questa cosa d'interesse interno, ed è perciò che il gabinetto non ha creduto suo dovere presentarsi alla Camera.

S. M. il Re ha mostrato con quanta premura intenda superare la crisi, recandosi in Firenze, abbenchè il suo stato di salute non sia del tutto ristabilito.

MUSSI propone alla Camera due mezzi: o entrare a gonfie vele in un'ampia discussione del regolamento, o limitarsi per lo meno ad esaminarne una parte, e massime quella che riguarda il diritto d'interpellanza e di petizione.

Conclude invitando la Camera ad accettare l'una e l'altra delle sue proposte.

MANCINI dimostra al Ministro guardasigilli quale impressione produrrebbe nel paese il vedere i deputati ritornare alle loro case dopo aver nominato qualche Commissione.

È questa una grave responsabilità che il Gabinetto attuale deve ben guardarsi dal prendere. Esso non può impedire per sua volontà i lavori della Camera.

La legge dell'unificazione legislativa del Veneto risponde ad un bisogno universalmente sentito.

VIGLIANI invita la Camera a mostrare la sua fiducia nella Corona aggiornandosi a tempo brevissimo; e quando questo termine spirasse prima che fosse superata la crisi, allora sarà il caso di vedere se la Camera potrà occuparsi di qualche lavoro anche al Ministero dimissionario.

MANCINI rileva come il ministro guardasigilli abbia soltanto accolto l'ultima delle sue proposte, nella quale l'aggiornamento si proponeva come rimedio estremo.

Crede che la Camera dovrebbe invitare il Ministero dimissionario a preparare lavoro qualora la crisi dovesse prolungarsi (*Rumori a destra*).

SAMMINIATELLI appoggia la proposta di prorogare la Camera a martedì.

DE BLASIIS appoggia la proposta dell'aggiornamento.

MANCINI lascia al Ministero la responsabilità delle sue risoluzioni; e nota non ultima fra le colpe del Ministero Menabrea-Digny l'aggiornamento della Camera.

PRES. Intendo mettere ai voti la proposta Samminiatelli per l'aggiornamento fino a martedì.

Si alzano i deputati di destra e del centro destro, i deputati del centro sinistro e della sinistra che erano rimasti seduti votando contro la proposta, dopo un breve tempo si alzano quasi tutti.

La proposta dell'aggiornamento è approvata, e la Camera non si riunirà che martedì.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Quantunque la definitiva accettazione per parte del Lanza dell'incarico della formazione del Gabinetto dimostri come alfine prevalgano i buoni principii costituzio-

---

generali che riguardano l'economia domestica, la morale, le buone letture, l'igiene. Vorremmo che questo modesto ma utile libriccino fosse diffuso a migliaia e migliaia di copie, e quando sapessimo che tutti o la maggior parte almeno dei nostri agricoltori ha letto e va leggendo quelle pagine, avremo ragione di sperar bene dell'avvenire della nostra agricoltura e del progresso generale del nostro paese.

Se utilissimo è scriver libri pei pochi ozi della gente che lavora, è utile eziandio lo scriverne pei molti ozi della classe ricca, per la quale sono troppo spesso una fatica, gli scritti di scienza, di filosofia, di severa erudizione, ed approdano maggiormente quelli di amena letteratura, quando, mercè l'interesse d'un'invenzione dovuta alla feracità della fantasia, grazie alla seduzione dello stile, del sentimento, della passione, sappiano persuadervi d'una tesi morale, suscitarvi pur anco soltanto un generoso movimento dell'anima, afforzarvi un di que' nobili affetti onde s'onora l'animo umano. Per compiere a tale ufficio è sorta da poco tempo in Italia una schiera di giovani novellatori e romanzieri, fra i quali ve ne hanno di quelli che dànno buone promesse di sè, ed alcuni eziandio che hanno già dato qualche cosa più che promesse: il Barrili, per esempio, e il De Amicis.

Anche il giovane, di un libro del quale intendo far cenno, il signor Salvatore Farina; anch'egli ci fa sperare in sè un futuro buon romanziere all'Italia. Scritti dalla sua penna ho già letto due romanzi, e mi pare dall'uno all'altro evidente e non lieve il progresso. Nel primo, che s'intitolava *Due amori*, il concetto non era cattivo, nè comune, nè scevro d'interesse e d'effetto; ma l'idea dell'autore si sviluppava a stento, intricata dall'incertezza, dall'inabilità, dalla disadattaggine d'uno stile di cui non era padrone il pensiero, ma che questo anzi menava un poco a capriccio. La parola era ancora nell'autore uno stromento di cui non sapeva abbastanza servirsi, e i suoni scappavano talvolta a casaccio con troppa e non troppo purgata e non efficace abbondanza: in questo secondo intitolato *Un segreto*, l'idea fondamentale dell'opera si afferra di meglio, più delineata e precisa, e se il pensiero in qualche particolare si stempera forse un po' troppo in un efflluvio di parole (difetto comune e quasi inevitabile a tutti i principianti, ai quali non sembra mai che il pensiero sia espresso e contornato e colorito abbastanza) pure nel complesso la narrazione va più spigliata ed efficace e assai maggiore ne riescono nel lettore l'impressione, l'interessamento e il diletto.

La storia che il signor Farina ci narra non è nuova, ma non è neppure di quelle che centinaia di novellatori, poveri d'immaginativa, hanno già raccontate passandosele di mano in mano. È la storia d'una fatale sbaglio del cuore d'una giovinetta, che, nell'inesperto ardore della sua adolescenza, scambia per amore una semplice curiosità ed un movimento di amor proprio, e fa un eroe di romanzo d'un volgar seduttore. Colpevole con un uomo indegno, ch'ella poi disprezza e discaccia, la giovane determina che non darebbe mai ad un galantuomo la sua vita e il suo cuore macchiati da un fallo di cui arrossisce seco stessa. Ma non aveva fatto i conti coll'amore. Ecco presentarsele finalmente innanzi l'uomo veramente degno d'essere amato; ecco amarlo egli con tutta la forza della nobile anima sua; ecco il cuore di lei accogliere per esso uno di quegli insuperabili affetti che dànno o la felicità o la morte. Come resistere? Il padre di lei, che presso al fin della vita non vuol lasciarla sola nel mondo, la sollecita con ogni fatta argomenti ad affidare la sua sorte nelle mani di quel valente ed onesto uomo: ed essa lo ama supremamente! Vuol fuggirlo; non può. Vuole allontanarlo colle mostre d'una indifferenza ostile: ma che? se l'amore che ha per lui le trabocca dal contegno, dagli sguardi, e in un momento di maggior tenerezza, anche dalle labbra! Non c'è più rimedio: il suo destino è congiunto al destino di quell'uomo.

Ma lo ingannerà essa? Quante volte prima che il sì fatale fosse pronunziato tentò la misera svelare il terribile segreto che le avrebbe forse fatto perdere ogni bene, che l'avrebbe fatta disprezzare dall'uomo amato; l'occasione, il coraggio sempre le mancarono. Ella è dunque moglie amantissima ed amatissima di lui: ma in mezzo alle gioie del suo amore legittimo si drizza lo spettro della sua vergogna. Non basta; quell'iniquo che l'ha ingannata, ricomparisce nella vita di lei, e colla minaccia di svelare il passato, macchia d'una colpa ben più infame il presente della misera donna. Il marito giunge a scoprire questa seconda colpa, sfida a duello mortale quell'uomo che fece adultera sua moglie, lo uccide, ma ferito anch'egli di colpo insanabile, muore tra le braccia della moglie. Questa, disperata, non ha più innanzi a sè che una vita di pianto e di pentimento.

La storia è commovente e non mal raccontata. Solo avrei preferito che invece di indugiarsi troppo nel principio a farci assistere alla nascita e allo sviluppo dell'amore d'un terzo, che non entra che come personaggio accessorio del dramma, per l'eroina, l'autore ci avesse di botto introdotti nel cuore dell'argomento e che, tralasciato od almeno ridotto in brevissimi confini l'episodio dell'innamoramento di Silvio, ci avesse fatto assistere più di proposito alle lotte ed alle torture dell'anima di quella donna, ci avesse introdotti più addentro nel misterioso lavorio di pena, di speranza, di rimorso che si faceva in quel cuore, e ci avesse dato così un più profondo ed appassionato studio psicologico. Ma tal quale esso è questo romanzo di poca mole, ma di molto effetto, rivela nel suo autore le doti che sono necessarie allo scrittore di siffatto genere di letteratura. Studio e perseveranza: e il signor Salvatore Farina arriverà.

VITTORIO BERSEZIO.

nali, tuttavia pubblichiamo la seguente corrispondenza la quale dimostra a quale apprensione si fosse in preda a Firenze circa le mene della consorteria.

Ci scrivono:

Firenze, 26 novembre.

Continua sempre la stessa incertezza per rispetto alla quistione ministeriale. Vorrei essere apprezzatore avventato di quanto veggo accadere attorno a me. Ma, se debbo riprodurre fedelmente le mie impressioni, mi è forza confessare che l'apparenza è tutta d'un intrigo anzichè di una vera e propria crisi. Ed invero al Lanza, da più giorni designato dalla pubblica opinione e da due giorni giunto a Firenze, ieri appena si affidò l'incarico formale di ricomporre il Gabinetto. Nel tempo stesso, gli antichi ministri, la demissione dei quali è pur sempre allo stadio di offerta non accettata, si comportano pubblicamente siccome fossero nel pieno esercizio delle loro funzioni, tenendo consiglio, adoprandosi colla stessa iniziativa nelle faccende della maggiore importanza. Questo solo affettando di non più comparire alla Camera, in ossequio alla stessa parola d'ordine, per cui i fedeli seguaci dell'antica amministrazione si tengono lungi da Palazzo Vecchio, se pur non hanno fatto volta per le natie provincie.

Intanto voci abilmente diffuse dagli organi devoti e pertinacemente ripetute nei crocchi privati, accrescono sempre più le difficoltà della situazione e tendono sopratutto a far parere problematica, se non impossibile, la formazione di un nuovo Gabinetto. — Si direbbe insomma che si cospiri con ogni mezzo e con ogni artificio a far sì che, protraendosi la crisi ed accumulandosi gli ostacoli, riesca giustificato (?) una specie di colpo di Stato, col quale Parlamento e paese verrebbero tacciati di impossibile reggimento laddove non intervengano misure energiche ed efficaci, tra le quali prima sarebbe lo scioglimento della Camera. — Non è d'uopo di dire che il Ministero Cambray-Digny Menabrea sarebbe incaricato di così immane intrapresa. — Vorrei, lo ripeto, essere falso augure, ma i sintomi sono gravi. — Basti il fatto che finora non si riuscì a formulare una lista *seria* di ministri possibili, locchè dimostra gl'imbarazzi che artificiosamente si oppongono all'opera del Lanza.

Il Cialdini, del quale tanto si parlò in questi ultimi giorni, è partito da Firenze e si è recato a Pisa sino da ieri a riprendervi il comando del 1° corpo d'armata (?). Tale circostanza esclude, per ora almeno, tutte quelle voci le quali alludevano alla possibilità che questo generale potesse, o solo, o col Lanza, essere incaricato della composizione del Ministero.

La gita del Re a Napoli in occasione delle prossime feste, è ormai affatto abbandonata: locchè stimo utile ripetere, benchè già io vi abbia altra volta accennato, poichè veggo taluni giornali insistere nel ritenere che quel progetto possa tuttavia realizzarsi. Oltre la crisi è impedimento il divieto assoluto, che i medici hanno mantenuto, a che il Re si esponga a troppo violenta fatica ed alle commozioni inevitabili di pubbliche cerimonie.

Si conferma sempre più il viaggio dell'imperatrice d'Austria a Roma in occasione del prossimo parto dell'ex-regina di Napoli. L'imperatrice viaggierebbe nel più stretto incognito e transiterebbe direttamente per Ancona e Foligno.

Scrive l'*Armonia*:

« Sentiamo dirci che appena costituito il nuovo Gabinetto i deputati Fambri, Brenna e Civinini daranno le loro dimissioni. »

Leggesi nel *Diritto*:

L'on. Lanza ha avuto ier sera un lungo abboccamento con S. M.

In seguito agli accordi presi, l'onorevole Lanza ebbe oggi una conferenza con l'on. Sella, il quale, si assicura, farà parte della nuova combinazione ministeriale.

Sappiamo che la Commissione nominata dal ministro delle finanze per formulare il regolamento della nuova legge di contabilità ha compiuto il suo lavoro.

Questo regolamento sarà presentato domani al Consiglio di Stato.

S. M. ha conferito all'onorevole senatore Michele Pironti il titolo di conte.

PASSAGGIO DEL MONCENISIO.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che al Ministero dei lavori pubblici sono pervenuti i telegrammi seguenti:

« Susa, 25 novembre, ore 2 pom.

« Ieri dopo pranzo una prima prova per salire col treno vuoto fino alle valanghe, non riuscì. Tentata un'altra. Rappresentante Fell e commissario Governo hanno accompagnato treno con macchina nuova. Con difficoltà immense macchina si aprì la via in mezzo neve alta 1 50 a 2 metri, e sono arrivati alla prima valanga per far passare i viaggiatori a piedi. Cadute ieri sera e stamane altre valanghe verso Gran Croce. Pieghi posta partiti stamane. Valigia portata a spalle d'uomo, dopo colla slitta. Non si sa se possibile oggi partenza viaggiatori da Susa. »

« Susa, 25 novembre, ore 3 pom.

« Arrivati Susa ore 1 56 pom., con viaggiatori rimasti S. Martino, che attraversarono 5 valanghe a piedi. »

« Torino, 25 novembre, ore 3 1[4 pom.

« Strada Briançon impraticabile. Dispacci quella via senza corso da due giorni. Sarà provveduto ritiro valigia supplementare da St-Michel domenica a mezzo vettura cavalli. »

« Susa, 25 novembre, ore 4 pom.

« Dispacci per Francia e valigia Indie partiti stamane arriveranno stassera St-Michel. Servizio si fa ferrovia fino quasi St-Martin, indi trasbordo 200 metri a piedi, seguito in slitta fino Gran Croce, rimanente ferrovia. Neve alta più di metri 1 50. Temonsi nuove valanghe. Però tempo oggi ristabilito. »

« Susa, 26 novembre, ore 10 20 ant.

« Corriere partito ieri per Francia fermo al Rifugio, n. 2, trattenuto dal vento che continua. Dicesi dispacci francesi trovarsi alla Gran Croce. Fra breve dispacci italiani saranno avviati a St-Martin con macchina, senza viaggiatori. »

DUE CORAGGIOSI ABATI.

Ci si dice che quando le valanghe interruppero le corse dei treni Fell e che i viaggiatori si trovarono alla *Grande-Croix* senza possibilità di continuar il viaggio o di rifar la via, due abati risolsero di superar le nevi e di vincere la *tormenta* che soffiava minacciosa sul Moncenisio.

Furono più di dodici chilometri che i due abati fecero superando le alte nevi cadute e scampando dalle valanghe che ad ogni tratto con spaventoso fragore si annunziavano.

In quale stato siano giunti a Susa i due abati è facil cosa immaginarselo, certo è però che ai pratici delle passeggiate in montagna potranno per tutta la lor vita raccontar la loro temeraria ma vittoriosa audacia.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

23 novembre.

I quattro candidati preconizzati nella penultima mia lettera hanno trionfato; Rochefort nella prima circoscrizione, contro tante forze congiurate ai suoi danni; Crémieux nella terza, dove il signor Pouyer-Quertier, protetto dal signor *Emile Ollivier*, è stato col suo protettore sconfitto una seconda volta; Glais-Bizoin nella quarta è rimasto in ballottaggio, ma con una maggioranza decisiva sopra il sig. Allou; gran maggioranza in favore dell'Arago nell'ottava.

Dopo le sì grandi e moltepilci tempeste delle riunioni elettorali nessuno si sarebbe potuto aspettare la calma solenne che è venuta a regnare intorno alle urne in tutta la giornata di domenica. Io non ho visitato che la prima e terza circoscrizione, dove la lotta sembrava dover essere più ardente ed era certo particolarmente significativa.

Dappertutto perfetta tranquillità, elettori gravi e silenziosi sfilanti però ad uno ad uno, ed ancora raramente; già se ne conchiudeva generalmente un grande numero d'astensioni. Era invece diffidenza dei popolani, che non volevano lasciare durante una notte intiera in mano di chicchessia il loro voto sovrano.

La dimane la frequenza cominciò di buon mattino ad aumentare, ma si fu specialmente nelle ore di riposo fra le 11 antimeridiane e l'una pomeridiana, che gli operai si accalcarono intorno alle moltepilci sezioni della prima e terza circoscrizione prendendo d'assalto le urne elettorali colla più grande gaiezza e sicurezza della vittoria. La faccia allegra e sorridente, i buoni motti dei popolani in semplice *blouse* a vario colore, mettevano il buon umore in tutto il resto degli elettori.

In molte sezioni della prima circoscrizione si votava a bollettini aperti e si ostentava di votare pel Rochefort, aggiungendo sotto il nome del candidato qualche buon motto, come il seguente: *candidat révolutionnaire socialiste*.

In certe sezioni della terza circoscrizione stavano alla porta gruppi di negozianti o commessi tentando di convincere a favore di Pouyer-Quertier gli elettori popolani a misura che arrivavano. Ma questi crollando le spalle o rispondevano continuando a disputare vivacemente di Crémieux e di Ledru-Rollin, ovvero rispondevano ancora più coraggiosamente — « abbiamo già messo alla porta il protettore Ollivier, metteremo anche il suo protetto Pouyer-Quertier. »

Il signor Glais-Bezoin, installatosi nella corte sindacale della sezione Drouot della sua quarta circoscrizione, si fece attorniare da un circolo di guardie nazionali, che intrattenne col suo spiritoso conversare per più ore facendoli ridere a crepapelle alle spalle dei suoi avversari politici d'ogni grado e condizione.

Il significato delle presenti elezioni non può sfuggire a nessuno. La *Liberté* ha già rilevato ieri con un imprudente articolo quello della prima circoscrizione, dichiarando, che non avrebbe saputo comportarsi in pace il trionfo di Rochefort; perchè non rappresentava nè un principio, nè un gran carattere, nè un grande ingegno; ma solo l'incarnazione di tutti gli odii e rancori contro l'impero e la personificazione dell'ingiuria contro la dinastia. — Crémieux, Glais-Bizoin, ed Arago non si possono ritenere certo più favorevoli all'attuale Gabinetto, nè abbastanza contenti e soddisfatti delle elargite concessioni e libertà imperiali.

Dunque bisogna conchiudere che se i quattro novelli eletti non influiranno gran fatto sulla massa dei votanti del novello Corpo legislativo: essi esprimono per lo meno che la popolazione di Parigi è in grande maggioranza, poco soddisfatta dell'attuale ordine di cose, ed aspira ad un altro ideale di governo.

Del resto il popolo, che ansioso ieri sera attendeva intorno alla sede centrale del Comitato Rochefort al *boulevard* Clichy l'esito della tanto contrastata elezione, non si è punto curato di nascondere affatto i suoi intimi pensieri; — ma appena ebbe sufficienti indizi di vittoria incominciò a gridare apertamente: Viva Rochefort! Viva la Repubblica! — La folla andò ognora più crescendo ed assediando il Comitato credendo vi fosse pure il novello deputato. E ad un dato punto invase le sale sempre al grido di Viva la Repubblica; ed il Comitato, e diversi giornalisti asserragliati col medesimo poterono sortire a stento dalla folla plaudente e clamante per recarsi a fare la relazione dello squittinio ai loro rispettivi giornali. Sono i lontani quartieri di La Villette, di La Chapelle e di Belleville che hanno specialmente votato pel Rochefort.

E l'arrivo dei resultati di queste decisive sezioni era periodicamente annunciato e preceduto lungo i *boulevards* da furiose grida del popolo accalcato e plaudente.

Ora i retrogradi irritano il popolo dicendo che una gran parte dei voti del Rochefort va ad essere annullata per le aggiunte ed i titoli illegali messi sotto il nome del candidato. Ma sono storielle inutili.

Pare decisamente che l'Imperatore non ritornerà più a Compiègne ma attenderà l'Imperatrice a Parigi.

I deputati sono già arrivati numerosi dalle provincie e cominciano a tenere riunioni per la nomina dell'ufficio di presidenza. Le probabilità stanno tutte in favore del sig. Schneider (sebbene malaticcio) come presidente e di Talhouet e Billault come vice-presidenti.

All'estero sembra farci grossa di nuove tempeste la questione turco-egiziana. E sembra proprio venuto il giorno in cui il canale riunendo i due mari separerà in due Stati distinti le due più belle provincie dell'Impero ottomano.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 27 novembre.

La crisi continua. Ecco il ritornello col quale mi avverrà ancora più volte, secondo ogni verosimiglianza, di incominciare la mia lettera. E se non mi constasse in modo positivo nulla essersi concluso finora, potrei qui riprodurre una infinita varietà di voci, le quali in difetto di notizie serie si fanno correre intorno a quello che sarà per accadere come soluzione della questione tuttora pendente. Mi asterrò pertanto dall'annotare nomi e commenti. Mi limiterò invece a ricordarvi che fin da ieri l'altro accennai, come ad eventualità possibile ed anzi come a scopo diretto di una fazione potente, alla possibilità che si avveri una nuova edizione delle trasformazioni successive già subite dal Gabinetto Menabrea.

Non è certo per appianare le difficoltà che si frappongono al compito assuntosi dal Lanza che ieri per ben due volte si riunirono in Consiglio i ministri dimissionarii? E neppure può essere stato scopo di queste riunioni il desiderio di por termine a faccende che si fossero lasciate in sospeso, mentre è notorio che colla offerta delle demissioni vien meno ogni responsabilità collettiva di un Gabinetto costituzionale. Insomma è più che mai d'uopo che la stampa liberale inculchi il *caveant consules*.

Dicesi essere intenzione del Bertolè-Viale di procedere a numerose promozioni nell'ufficialità dell'esercito, e soprattutto tra i gradi inferiori. Il progetto esisteva da qualche tempo, e lo si è differito in attesa di propizia occasione che giustificasse cotali favori. La imminenza della crisi ha fatto affrettare l'effettuazione di un somigliante divisamento, pel quale si torrà a pretesto la nascita del Principe di Napoli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Firenze, 27 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che ordina che il R. Museo Industriale italiano abbia sede in Torino.

Altro decreto ordina che il servizio delle privative industriali, a datare dal 1° gennaio 1870, sarà annesso al detto Museo Industriale.

Un terzo decreto convoca il collegio elettorale di Canicattì pel 12 dicembre.

Vienna, 27 novembre.

La *Presse* annunzia essere imminente l'invio di un *ultimatum* della Porta al Khedivè.

Madrid, 27 novembre.

I deputati repubblicani rientrarono alle Cortes.

Pi-Margal ed altri proposero che si biasimi il Governo per la sua condotta durante la sospensione delle garanzie costituzionali.

Marsiglia, 27 novembre.

Il Consiglio municipale emise un voto in favore del principio della libertà commerciale.

Altro da Madrid, 27 novembre.

Le dichiarazioni del *Times* e della *Gazzetta d'Italia* circa la lettera di Rapallo producono viva sensazione e formano soggetto di polemica in tutti i giornali.

Parigi, 27 novembre (notte).

Ventun membri del terzo partito, riunitisi oggi, decisero di interpellare il Governo sul ritardo della convocazione del Corpo legislativo.

Il *Moniteur* dice che, malgrado alcuni dissensi inevitabili, esiste un accordo generale nel gruppo dei 116.

La *France* dice che nel discorso l'Imperatore presenterà la fermezza e il liberalismo destinati a produrre la migliore impressione e far svanire ogni dubbio sull'andamento dell'impero liberale.

CUSINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 27 *novembre* 1869. — *Caffè*. — Il mercato cadde in una calma maggiore, le operazioni della settimana riducendosi a soli sacchi 200 Rio naturale a lire 58 61 e 200 d. Porto Ricco vecchio a prezzo tenuto segreto. I prezzi non presentano però variazioni a segnare.

Zuccheri Avana. — Nessuna operazione abbiamo a segnare in questa qualità al momento di chiudersi il mercato: si sta però trattando il carico esistente che credesi sarà collocato sulla base di lire 44 circa.

— *Giava*. — In difetto delle altre qualità si collocano sempre partite di questa provenienza a prezzi sempre più sostenuti, ed in settimana casse 250 tipo 18[19 si pagarono lire 43 a 43 50.

Caccao. — In vari lotti si collocarono circa s/. 200 Guayaquil al prezzo di lire 90.

Cotoni. — Sotto l'influenza d'una domanda ben continuata da parte della filatura inglese, le disposizioni del mercato di Liverpool in questa quindicina si mantennero buone ed i prezzi invariati, atteso le notizie d'America che segnalano una diminuzione inaspettata di calati in quei porti.

Non così può dirsi della nostra consumazione e speculazione le quali fondandosi sull'opinione di molti versati nell'articolo, che nel mese prossimo possano aver luogo seri ribassi, continuano nella persistente astensione dagli acquisti, nella lusinga di provvedersi a quell'epoca con maggiori vantaggi.

Le vendite ascendono pertanto a soli chilogrammi 154,300, di cui chil. 76,300 pronti e 78,000 a consegnare.

Movimento e situazione dei cotoni indigeni ed esteri sulla nostra piazza dal giorno 13 al 26 corrente. — I prezzi sono notati per 50 chil. (sc. 4 0[0), oppure 3 mesi (sc. 1 1[2 per cento) contro accettazione. — Le tare per quelli d'Italia e Levante sono reali; per quelli d'America e delle Indie sono di 3 0[0.

Cuoia. — Quest'articolo si mantiene sempre ai pieni prezzi del mercato e con domande sempre regolari. In settimana il totale delle vendite fu di n. 4300.

Olio d'oliva. — Le qualità sopraffine e mangiabili sono sempre sostenutissime, ma con affari di semplice dettaglio, stante la mancanza di roba ed i prezzi elevati. Le qualità Tunis, stante il forte deposito sono sempre offerte, ma malgrado questo, la domanda è stata nulla in settimana.

Il totale delle vendite fu di quintali 330. Il deposito è di quintali 25,240, contro 7700 nel 1868.

Olio lino. — La qualità Liverpool è sempre sostenuta, però con meno fermezza, essendosi praticato da L. 92 a 93, a'quali prezzi furono cedute T. 5 per dettaglio.

Petrolio. La roba pronta è sempre molto sostenuta, stante le rimanenze attuali, che consistono in sole C/. 18,000 e barili 1100, ed i primi arrivi saranno nel mese prossimo, perciò per C/. 7000 pronte si praticò L. 65. Per roba viaggiante i prezzi subirono qualche leggiera riduzione, ed un carico di bar. 2000 si ottenne a L. 59 50 oro. Consegna in dicembre si vendettero C/. 4500 a L. 65 e 66, e barili 800 a L. 66 e 67. — La domanda è sempre molto attiva per consumazione, e l'articolo in buona veduta.

Cereali. — Seguita il nostro mercato con discreta attività nelle qualità tenere e calma nei duri.

Le vendite complessive ascendono ad ett. 18,000 non compreso un carico proveniente da Odessa con ettol. 4000 di Ghirka tenero venduto in blocco e che si dettaglia allo scalo a L. 21 50.

Mancano al nostro mercato le qualità andanti del Danubio; a queste sinora si è supplito colle provenienze, dell'interno che ora scarseggiano, e per cui la mancanza si farà maggiormente sentire in dette qualità.

I prezzi praticati per teneri quanto per duri sono invariabili e chiudesi il mercato con alquanto di fermezza. Non abbiamo a segnare variazioni sui prezzi dei granoni ultimamente praticati da L. 14 a 15 per le qualità nuove, sempre con vendite attive e discreto calato: i vecchi furono pagati L. 13 il quintale, ma la domanda si spiega maggiormente sulle qualità nuove.

Risi. — Stante le pioggie abbondantemente cadute in questa settimana non si sono fatte le occorrenti spedizioni, per cui la cifra delle vendite resta ridotta a quint. 6000. Il genere sempre bellissimo in tutte le scelte, viene attivamente domandato dall'estero e si sono praticati per i glacé da L. 40 a 46 il quintale.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

27 *novembre* 1869. — In tutta l'ottava il mercato fu molto calmo. — Il grano si mantenne fermo con ricerche limitate.

La meliga fu alquanto cercata senza però segnare nessun aumento.

Il riso fu quasi senza ricerche, per cui continua ad essere in ribasso.

La segala è affatto senza movimento.

In avena assai furono le offerte sui soliti prezzi.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 50	a	5 —
	il quint.	da » 25 75	a	28 50
	l'ettolitro	da » 19 60	a	21 75
Meliga	l'emina	da » 2 25	a	2 60
	il quint.	da » 13 —	a	15 —
	l'ettolitro	da » 9 80	a	11 30
Riso	l'emina	da » 5 20	a	6 —
	l'ettolitro	da » 22 00	a	26 10
Segala	l'emina	da » 2 80	a	3 —
	l'ettolitro	da » 12 20	a	13 —
Avena	il quint.	da » 20 50	a	21 50

Borsa di Genova - 27 novembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 15 a 56 35.

Per fine mese si contrattò da lire 56 20 a 56 30.

Per fine prossimo si contrattò da 56 40 a 56 45.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 79 70 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 1983 per liquidazione.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 601.

Quelle della Cassa generale negoziate a 231.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 116.

Francia lettera 105 1[10, denaro 104 1[5.

Londra a vista 26 47.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 98 a 20 97.

Borsa di Milano - 26 novembre 1869.

Durante tutto il mattino la Rendita si mantenne da 56 07 1[2 a 56 10 fine corrente e 56 32 1[2 a 56 35 fine dicembre. Giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di cent. 7 1[2 si piegò a 56 15 e 56 10 per le suddette scadenze.

Il Prestito 1866 valeva 79 60 fine corr. e si pagò da 80 05 a 80 15 fine dicembre.

Le Azioni Meridionali si pagarono 309, e le Obblig. Meridionali a 165 50.

Le Demaniali valevano 443 50.

Le azioni Tabacchi si pagarono 660 e le relative obbligazioni a 451.

I 20 franchi valevano da 20 96 a 20 94 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 105 a 104 95 a vista, meno 2 1[2.

Il Londra da 26 27 a 26 26 a [illegible] mesi, e 3 0[0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 20 fine corrente.

Parigi, 27 novembre.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— [illegible] 60
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 53 50
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 503 —
Obbligazioni id.	— 246 —
Ferrovie Romane	46 —
Obbligazioni id.	125 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 147 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 156 25
Cambio sull'Italia	— 3 —
Credito mobiliare Francese	— 247 —

PRESTITO A PREMJ DELLA CITTÀ DI GENOVA 1869

Sottoscrizione Pubblica di N. **70,000** Obbligazioni di Lire italiane **150** cadauna

Il Municipio di Genova, in virtù del R. Decreto del 10 novembre 1869 che approva le deliberazioni del Consiglio Comunale in data 25 settembre 1869 e della Giunta Municipale in data 1 e 19 ottobre successivo, sancite con Decreto della Deputazione Provinciale in data 21 ottobre 1869, **EMETTE** alla Pubblica Sottoscrizione N. **70,000** Obbligazioni da L. it. **150** ciascuna, al prezzo di L. it. **125** pagabili nelle seguenti rate:

L. it. **20** all'atto della Sottoscrizione
» **25** dal 6 gennaio al 10 gennaio 1870
» **40** dal 6 febbraio al 10 febbraio »
» **40** dal 6 marzo al 10 marzo »

Sarà bonificato l' interesse del 5 °/₀ all'anno sopra i versamenti fatti in anticipazione, a partire dal 2° versamento; per contro, il sottoscrittore che mancasse di fare gli ulteriori versamenti alle epoche stabilite, sarà passibile, pel ritardo, dell'interesse in ragione del 6 °/₀ all'anno; egli non parteciperà alle Estrazioni, perderà ogni suo diritto e i suoi titoli potranno essere venduti per di lui conto, rischio e pericolo alle Borse di Genova, Firenze, Torino e Milano, senza bisogno di preavviso.

L'ammortizzazione delle 70,000 Obbligazioni si effettuerà per mezzo di **CENTO** estrazioni semestrali in una delle Sale del Palazzo Civico, a cura dell'Autorità Municipale. Le estrazioni avranno luogo pubblicamente nei mesi di maggio e novembre di ciascun anno, à far principio dal maggio 1870, secondo il qui annesso prospetto dal quale risultano i principali premi seguenti:

20	**PREMII** da	L. it. **100,000**
10	»	» **80,000**
10	»	» **70,000**
30	»	» **50,000**
10	»	» **45,000**
30	»	» **40,000**
10	»	» **20,000**
20	»	» **10,000**
110	»	» **5,000**

Oltre altri **2,120** PREMII da **4,000 - 2,500 - 2,250 - 1,500 - 1,000 - 500**, ecc. ecc.

Le Obbligazioni che non saranno favorite dai suddetti premii vengono estratte a saggio ognora crescente da L. **155** sino a L. **200** ognuna, ciò che assicura a tutte il rimborso in somma superiore al valore nominale; quindi i Premii di cui gode questo Prestito ascendono alla cifra di

10,500,000 Lire

oltre il rimborso del capitale.

Il pagamento della somma che verrà assegnata dalla sorte alla Obbligazione si effettuerà verso consegna dell'Obbligazione medesima dal 1° agosto e 1° febbraio susseguenti alle estrazioni:

in GENOVA presso la *Tesoreria Civica*,
in FIRENZE presso lo *Stabilimento o Banca da indicarsi*.

IL MUNICIPIO assume a suo carico il pagamento dell'imposta [di Ricchezza Mobile, come anche qualunque prelevamento avesse a farsi direttamente o indirettamente per effetto di tasse generali, o locali sulle somme che il Municipio deve pagare ai portatori delle Obbligazioni per premi ed ammortimento, è a carico del Municipio. Ogni pagamento quindi si effettuerà senza nessuna deduzione.

Il credito solidissimo di cui gode la Città di Genova, prima in Italia per importanza commerciale, e le spese utili e produttive alle quali essa sopperisce mediante questo prestito, mentre tendono all'incremento della sua prosperità e delle sue risorse, assicurano un vantaggioso e cauto impiego ai capitali in esso collocati.

La **Sottoscrizione** sarà aperta dal giorno **22 novembre al 29 novembre 1869** presso i seguenti stabilimenti dai quali si distribuiscono i *Prospetti* della Estrazione.

in GENOVA	alla Tesoreria Civica presso la Cassa di Sconto presso la Cassa Generale
in FIRENZE in TORINO	Società Generale di Credito Mobiliare
in MILANO . .	presso i signori Cavaiani Oneto e C.
in CHIAVARI .	» » fratelli Ghio q. Martino
in SAVONA .	» » Nicolotta Astengo e figli
in PORTOMAURIZIO	» il signor Maurizio Garibaldi
in CAMOGLI	» il Banco Camogliese

Qualora le sottoscrizioni eccedessero il numero di 70,000 Obbligazioni saranno soggette a proporzionale ***riduzione***.

Prospetto d'Estrazione delle 70,000 Obbligazioni da Lire it. 150 cadauna

1870

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		100000	1 a		100000
1 »		40000	1 »		40000
1 »		10000	1 »		10000
1 »		5000	1 »		5000
7 »	500	3500	7 »	500	3500
25 »	200	5000	25 »	200	5000
300 »	155	46500	300 »	155	46500
336		210000	336		210000

1871

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		100000	1 a		100000
1 »		40000	1 »		40000
1 »		10000	1 »		10000
1 »		5000	1 »		5000
7 »	500	3500	7 »	500	3500
25 »	200	5000	25 »	200	5000
300 »	155	46500	300 »	155	46500
336		210000	336		210000

1872

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		100000	1 a		100000
1 »		40000	1 »		40000
1 »		10000	1 »		10000
1 »		5000	1 »		5000
7 »	500	3500	7 »	500	3500
25 »	200	5000	25 »	200	5000
300 »	155	46500	300 »	155	46500
336		210000	336		210000

1873

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		100000	1 a		100000
1 »		40000	1 »		40000
1 »		10000	1 »		10000
1 »		5000	1 »		5000
7 »	500	3500	7 »	500	3500
25 »	200	5000	25 »	200	5000
300 »	155	46500	300 »	155	46500
336		210000	336		210000

1874

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		100000	1 a		100000
1 »		40000	1 »		40000
1 »		10000	1 »		10000
1 »		5000	1 »		5000
7 »	500	3500	7 »	500	3500
25 »	200	5000	25 »	200	5000
300 »	155	46500	300 »	155	46500
336		210000	336		210000

1875

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		100000	1 a		100000
1 »		20000	1 »		20000
1 »		5000	1 »		5000
2 »	2500	5000	2 »	2500	5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
10 »	500	5000	10 »	500	5000
8 »	250	2000	8 »	250	2000
425 »	160	68000	425 »	160	68000
453		210000	453		210000

1876

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		100000	1 a		100000
1 »		20000	1 »		20000
1 »		5000	1 »		5000
2 »	2500	5000	2 »	2500	5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
10 »	500	5000	10 »	500	5000
8 »	250	2000	8 »	250	2000
425 »	160	68000	425 »	160	68000
453		210000	453		210000

1877

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		100000	1 a		100000
1 »		20000	1 »		20000
1 »		5000	1 »		5000
2 »	2500	5000	2 »	2500	5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
10 »	500	5000	10 »	500	5000
8 »	250	2000	8 »	250	2000
425 »	160	68000	425 »	160	68000
453		210000	453		210000

1878

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		100000	1 a		100000
1 »		20000	1 »		20000
1 »		5000	1 »		5000
2 »	2500	5000	2 »	2500	5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
10 »	500	5000	10 »	500	5000
8 »	250	2000	8 »	250	2000
425 »	160	68000	425 »	160	68000
453		210000	453		210000

1879

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		100000	1 a		100000
1 »		20000	1 »		20000
1 »		5000	1 »		5000
2 »	2500	5000	2 »	2500	5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
10 »	500	5000	10 »	500	5000
8 »	250	2000	8 »	250	2000
425 »	160	68000	425 »	160	68000
453		210000	453		210000

1880

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		80000	1 a		80000
1 »		10000	1 »		10000
1 »		5000	1 »		5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
8 »	500	4000	8 »	500	4000
4 »	265	1060	4 »	265	1060
636 »	165	104940	636 »	165	104940
656		210000	656		210000

1881

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		80000	1 a		80000
1 »		10000	1 »		10000
1 »		5000	1 »		5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
8 »	500	4000	8 »	500	4000
4 »	265	1060	4 »	265	1060
636 »	165	104940	636 »	165	104940
656		210000	656		210000

1882

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		80000	1 a		80000
1 »		10000	1 »		10000
1 »		5000	1 »		5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
8 »	500	4000	8 »	500	4000
4 »	265	1060	4 »	265	1060
636 »	165	104940	636 »	165	104940
656		210000	656		210000

1883

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		80000	1 a		80000
1 »		10000	1 »		10000
1 »		5000	1 »		5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
8 »	500	4000	8 »	500	4000
4 »	265	1060	4 »	265	1060
636 »	165	104940	636 »	165	104940
656		210000	656		210000

1884

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		80000	1 a		80000
1 »		10000	1 »		10000
1 »		5000	1 »		5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
8 »	500	4000	8 »	500	4000
4 »	265	1060	4 »	265	1060
636 »	165	104940	636 »	165	104940
656		210000	656		210000

1885

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		70000	1 a		70000
2 »	5000	10000	2 »	5000	10000
2 »	2500	5000	2 »	2500	5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
8 »	500	4000	8 »	500	4000
4 »	270	1080	4 »	270	1080
676 »	170	114920	676 »	170	114920
698		210000	698		210000

1886

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		70000	1 a		70000
2 »	5000	10000	2 »	5000	10000
2 »	2500	5000	2 »	2500	5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
8 »	500	4000	8 »	500	4000
4 »	270	1080	4 »	270	1080
676 »	170	114920	676 »	170	114920
698		210000	698		210000

1887

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		70000	1 a		70000
2 »	5000	10000	2 »	5000	10000
2 »	2500	5000	2 »	2500	5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
8 »	500	4000	8 »	500	4000
4 »	270	1080	4 »	270	1080
676 »	170	114920	676 »	170	114920
698		210000	698		210000

1888

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		70000	1 a		70000
2 »	5000	10000	2 »	5000	10000
2 »	2500	5000	2 »	2500	5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
8 »	500	4000	8 »	500	4000
4 »	270	1080	4 »	270	1080
676 »	170	114920	676 »	170	114920
698		210000	698		210000

1889

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		70000	1 a		70000
2 »	5000	10000	2 »	5000	10000
2 »	2500	5000	2 »	2500	5000
5 »	1000	5000	5 »	1000	5000
8 »	500	4000	8 »	500	4000
4 »	270	1080	4 »	270	1080
676 »	170	114920	676 »	170	114920
698		210000	698		210000

1890

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		50000	1 a		50000
2 »	5000	10000	2 »	5000	10000
1 »		2500	1 »		2500
3 »	1000	3000	3 »	1000	3000
4 »	500	2000	4 »	500	2000
10 »	250	2500	10 »	250	2500
800 »	175	140000	800 »	175	140000
821		210000	821		210000

1891

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		50000	1 a		50000
2 »	5000	10000	2 »	5000	10000
1 »		2500	1 »		2500
3 »	1000	3000	3 »	1000	3000
4 »	500	2000	4 »	500	2000
10 »	250	2500	10 »	250	2500
800 »	175	140000	800 »	175	140000
821		210000	821		210000

1892

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		50000	1 a		50000
2 »	5000	10000	2 »	5000	10000
1 »		2500	1 »		2500
3 »	1000	3000	3 »	1000	3000
4 »	500	2000	4 »	500	2000
10 »	250	2500	10 »	250	2500
800 »	175	140000	800 »	175	140000
821		210000	821		210000

1893

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		50000	1 a		50000
2 »	5000	10000	2 »	5000	10000
1 »		2500	1 »		2500
3 »	1000	3000	3 »	1000	3000
4 »	500	2000	4 »	500	2000
10 »	250	2500	10 »	250	2500
800 »	175	140000	800 »	175	140000
821		210000	821		210000

1894

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		50000	1 a		50000
2 »	5000	1000	2 »	5000	10000
1 »		25	1 »		2500
3 »	1000	3000	3 »	1000	3000
4 »	500	2000	4 »	500	2000
10 »	250	2500	10 »	250	2500
800 »	175	140000	800 »	175	140000
821		210000	821		210000

1895 a 1899

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		50000	1 a		50000
1 »		5000	1 »		5000
1 »		2500	1 »		2500
3 »	1000	3000	3 »	1000	3000
6 »	500	3000	6 »	500	3000
10 »	250	2500	10 »	250	2500
800 »	180	144000	800 »	180	144000
822		210000	822		210000

1900 a 1904

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		50000	1 a		50000
1 »		5000	1 »		5000
1 »		2500	1 »		2500
3 »	1000	3000	3 »	1000	3000
6 »	500	3000	6 »	500	3000
2 »	285	570	2 »	285	570
8 »	250	2000	8 »	250	2000
778 »	185	143930	778 »	185	143930
800		210000	800		210000

1905 a 1909

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		45000	1 a		45000
1 »		5000	1 »		5000
1 »		2250	1 »		2250
3 »	1000	3000	3 »	1000	3000
6 »	500	3000	6 »	500	3000
2 »	300	600	2 »	300	600
8 »	250	2000	8 »	250	2000
785 »	190	149150	785 »	190	149150
807		210000	807		210000

1910 a 1914

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		40000	1 a		40000
1 »		5000	1 »		5000
1 »		2500	1 »		2500
3 »	1000	3000	3 »	1000	3000
6 »	500	3000	6 »	500	3000
5 »	400	2000	5 »	400	2000
5 »	285	1425	5 »	285	1425
785 »	195	153075	785 »	195	153075
807		210000	807		210000

1915 a 1919

1° Maggio			1° Novembre		
1 a		40000	1 a		40000
1 »		4000	1 »		4000
1 »		1500	1 »		1500
3 »	1000	3000	3 »	1000	3000
6 »	500	3000	6 »	500	3000
10 »	290	2900	10 »	290	2900
778 »	200	155600	778 »	200	155600
800		210000	800		210000

RIEPILOGO.

1870-1874	10	Estrazioni	a 336	ognuna	- 3360	Obblig. L. it.	2100000
1875-1879	10	id.	a 453	id.	- 4530	id. »	2100000
1880-1884	10	id.	a 656	id.	- 6560	id. »	2100000
1885-1889	10	id.	a 698	id.	- 6980	id. »	2100000
1890-1894	10	id.	a 821	id.	- 8210	id. »	2100000
1895-1899	10	id.	a 822	id.	- 8220	id. »	2100000
1900-1904	10	id.	a 800	id.	- 8000	id. »	2100000
1905-1909	10	id.	a 807	id.	- 8070	id. »	2100000
1910-1914	10	id.	a 807	id.	- 8070	id. »	2100000
1915-1919	10	id.	a 800	id.	- 8000	id. »	2100000
	100	Estrazioni	a		70000	Obblig. L. it.	21000000

TEATRI

Carignano (ore 7 3/4) — Si rappresenterà l'opera: *I promessi sposi*.

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *La colpa vendica la colpa*.

Scribe (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenterà: *Julie*. (Lettera **A** grande)

D'Angennes (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: — *La scola dël soldà*

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *La question d' San Cristofo*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'uomo fuori del mondo* — Ballo: *Le corna del diavolo verde*.
Tutte le domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *Il martirio di S. Caterina*.

DA RIMETTERE

a condizioni vantaggiosissime
per l'acquisitore

Lo stabilimento di **vetture omnibus** tra Torino e Moncalieri con tutti i suoi accessorii, con abbuonamento pagato alla tassa sulle vetture pubbliche.

Per le trattative dirigersi allo studio del procuratore capo Mariano Giuseppe, via Bottero, N. 8, piano 1°, non più tardi delle ore 4 pom. del 1° prossimo venturo dicembre, trascorso quale ora sarà deliberato al miglior offerente. 4502

Un elegante appartamento

Da **rimettere** anche subito per motivo di partenza, affatto nuovo, composto di 13 membri al 2° piano, prospiciente a mezzo giorno ed a levante, sull'angolo di piazza Venezia (volgarmente piazza delle legna), N. 28, di rimpetto al peso Comunale. — Recapito ivi dal portinaio. 4414

È pubblicata

LA RIMEMBRANZA

DELL'ANNO 1870

Presso ***L. MATTIROLO***, *Libraio, in via di Po*; a ***L. 1*** per Torino, ***L. 1 20*** per posta. — *Spedire vaglia o francobolli.* 4169

LA

FABBRICA D'ARGENTERIA

di Giovara Giuseppe e figli, che da ventisei anni era stabilita al Borgo Po, venne traslocata in Piazza Vittorio Emanuele, N. 28, in fondo alla corte.

In detta fabbrica si eseguiscono ogni sorta d'oggetti, servizi da tavola come pure da chiesa, tanto in argento, come in metallo coperto di argento col metodo Ruolz detto volgarmente *Cristofle*. 1882

DA VENDERE

N. 4 **botteghe**, e 4 sottostanti **cantine**, via Porta Palatina, N. 13. Recapito al lattaio ivi presso, N. 1. 4492

Avviso

GANDIGLIO IGNAZIO avendo aperto un negozio e fabbrica di mobili e tappezziere in stoffe, si incarica di lavori in ambi i generi a discretissimi prezzi.

Via San Dalmazzo, N. 20, Torino. 4253

INCANTO

All'udienza del tribunale civile di Torino del 3 dicembre prossimo, ore 10 antimeridiane, seguirà l'incanto di un corpo di casa posto in una delle più favorevoli posizioni di questa città, cioè nella sezione Dora, via S. Maurizio, N. 2 e 4.

Tale fabbricato del reddito annuo di L. 12/m e più, si esporrà in vendita in un sol lotto, e sul prezzo offerto dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia di L. 132/m., e sarà deliberato all'ultimo miglior offerente. 4288

Incanto volontario

Continuazione e fine della vendita di ricchi mobili lunedì 29 corrente, via delle Rosine, N. 4, piano 1°. 4351

STRENNE

PRESSO LO STABILIMENTO FOTOGRAFICO LE LIEURE

BELLISSIMO ALBUM delle principali vedute della città di Torino e dei dipinti di *Massimo d'Azeglio*.

Il cav. **LE LIEURE**, fotografo di S. M., ha trasferto il suo Stabilimento dal *Giardino Pubblico dei Ripari* in un grandiosissimo e spazioso locale in **via della Rocca**, N. 8, vicino ai portici di Piazza Vittorio. Ivi, oltre alle semplici Fotografie, si eseguiscono Ritratti grandi e piccoli a olio, acquerelli, ecc., a prezzi moderati. Si può visitare e vedere in opera l'interessante *Laboratorio fotoglitico*, pel quale il LE LIEURE ha la privativa per tutta l'Italia, Roma compresa. Sarà pure aperta al pubblico soltanto nelle Domeniche, dalle 1 alle 4 pomeridiane, la Galleria particolare dei dipinti antichi. 4357

I Magazzini della Ditta

R. CARISIO-BRUNETTI E F.

VIA MILANO, N. 4 E 6 — TORINO

Trovansi testè riassortiti di svariatissimo assortimento in ogni genere di ***Maglie*** in lana e cotone; unico deposito ***Crêpe de Santé, Molletoni, Flanelle, Coperte, Trapunte, Cortine, Indiane*** per mobili; ***Basini, Piquets, Tele*** in filo e cotone; ***Mantilerie*** diverse, il solito ricco assortimento di *Lini, Refi, Cotoni, e Lane* per calze, in generi di novità a modici prezzi. 4149

10,500,000 Lire di Premj

PRESTITO DELLA CITTÀ DI GENOVA

70,000 Obbligazioni a L. **150,** al prezzo di L. **125,** pagabili nelle seguenti rate:

L. **20** all'atto della Sottoscrizione
» **25** dal 6 gennaio al 10 gennaio
» **40** dal 6 febbraio al 10 febbraio } 1870
» **40** dal 6 marzo al 10 marzo

L. **125**

La Sottoscrizione è aperta sino al 29 novembre.

Le Sottoscrizioni si ricevono alla Libreria **L. BEUF**, via Accademia delle Scienze, N. 2.

Si distribuisce gratis il Programma delle Estrazioni. 4505

A. MASSON Chirurgo Dentista di Parigi

Allievo del celebre dottore *BUCHEY*

chirurgo dentista della Famiglia Imperiale di Francia

Ha l'onore di prevenire la sua numerosa ed eletta clientela che ora il suo gabinetto di *Chirurgia e Meccanica Dentaria* si trova sito sull'angolo di piazza Castello e via dell'Accademia delle Scienze, sopra la birraria Calosso, piazza Castello, N. 22, via dell'Accademia delle Scienze, N. 2, al 2° piano

La sua lunga pratica e la maestria che possede nell'arte dell'applicazione dei denti artificiali d'ogni genere come l'eccellentissima combinazione del suo ben diviso appartamento lo mettono in grado di potere soddisfare in ogni modo le persone che vorranno onorarlo dei loro comandi. 4457

PIANOFORTI E ARMONIUM

Grandioso assortimento delle più rinomate fabbriche di Francia e Germania. — **Specialità** pei Piani a corde incrociate (sistema Americano) vendita, cambi, nolo ed accordatura, presso

COLLINO PADRE, FIGLI E COMP.

4127 Via San Francesco da Paola, 11, Torino.

Torino — Tip. G. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria